

Che cos'è l'interdisciplinarietà

Come possiamo definirla?

Una forma di collaborazione sistematica e istituzionale tra discipline diverse che tende a un sapere unitario e più avanzato sulle cose.

Quando origina l'idea?

Nel XX secolo, anche se studiosi di discipline diverse hanno sempre teso a collaborare, in scienza, in ambito umanistico, in filosofia. Un momento significativo è stato il **convegno di Nizza** del 1970 organizzato dall'OCSE.

Con che cosa non va confusa?

Con la **multidisciplinarietà**. Le concezioni delle varie discipline su un tema-problema vengono accostate senza integrarle, come in una tavola rotonda dove ognuno espone il proprio punto di vista. Come ha evidenziato Piaget nel convegno di Nizza, c'è un processo centrifugo: più si avanza, più si perde di vista il tema-problema e paradossalmente questo non viene realmente approfondito.

Con le **false interdisciplinarietà**. Come messo in evidenza da Heckhausen al convegno di Nizza, può esserci **interdisciplinarietà ausiliaria** (ad esempio, chimica e biologia concorrono a gettare le basi della biochimica) o **interdisciplinarietà complementare** (ad esempio, la neuropsicologia è una disciplina di frontiera tra neurologia e psicologia).

Come si fa ricerca interdisciplinare

La regola d'oro

Tendere a una visione unitaria e vicina al reale del tema-problema e restare fedeli all'impostazione e ai metodi delle discipline.

Sembra un paradosso, perché più pensiamo da specialisti più astraiamo e perdiamo di vista problemi concreti e complessità del reale.

D'altra parte se non restiamo fedeli all'approccio disciplinare perdiamo il rigore, il valore dei contributi e cadiamo nella superficialità.

Come si procede?

Nel lavoro interdisciplinare si procede in due tappe.

- **Analisi multidisciplinare.** Il tema problema viene analizzato nell'ottica di ciascuna disciplina, così da **enucleare i contenuti rilevanti**, cioè ritenuti validi in quella disciplina e pertinenti. Si passa poi a **contestualizzare i contenuti rilevanti enucleati**, cioè a inquadrarli e leggerli nella cornice metodologica e teorica di quella disciplina.
- **Elaborazione interdisciplinare.** I contenuti delle diverse discipline vengono integrati in un discorso unitario sul tema-problema, in modo da averne una visione complessa. In questa fase andiamo verso il reale nella sua complessità, dopo essercene allontanati per restare fedeli alle singole discipline.

Attenzione al rischio dell'egemonia: se una disciplina prende il sopravvento sulle altre l'interdisciplinarietà è compromessa.

Perché adottare un approccio interdisciplinare?

- **Avvicinare a noi il sapere e padroneggiarlo.** Le conoscenze specialistiche tendono ad apparirci lontane dalla nostra esperienza concreta e fuori portata per noi. Come notato da Berger al convegno di Nizza, l'interdisciplinarietà risponde alla "aspirazione a ritrovare, dopo la frammentazione scientifica, la globalità confusa del vissuto iniziale".
- **Adoperare il sapere.** La frammentazione specialistica porta a non riuscire a usare il sapere per orientarsi nella realtà storico-sociale e naturale e cavarsela. Cassirer nel suo saggio del 1944 parla di senso umanistico del sapere. Oggi diremmo che così diviene strumento di empowerment.
- **Risolvere problemi.** Il sapere interdisciplinare è più adatto a risolvere i problemi (sociali, ambientali, ecc.), che in genere sono complessi. Come notato da Popper una ricerca pragmatica va organizzata per campi interdisciplinari. Come notato da Apostel nel convegno di Nizza, la ricerca interdisciplinare nelle scienze sociali getta un ponte tra neutralità (l'avalutatività di Weber) e presa di posizione nelle scelte socio-politiche.
- **Far crescere la conoscenza.** Il lavoro interdisciplinare fa crescere la conoscenza perché apre un mondo nuovo di conoscenze integrate. Consente anche di far progredire le singole discipline, grazie al confronto con le altre.

E la didattica interdisciplinare?

Chiaramente è utile per varie ragioni.

- **Gli allievi sentono il sapere vicino e padroneggiabile.** Non vedono perciò lo studio semplicemente come uno sforzo imposto dall'istituzione scolastica. Così crescono le motivazioni intrinseche.
- **Gli allievi considerano il sapere concretamente utile.** Lo studio interdisciplinare li porta a far riferimento alla vita, cosa che favorisce l'apprendimento, il rapporto con l'istituzione scolastica e gli esiti nel tempo dell'istruzione.
- **L'istruzione diviene uno strumento di empowerment.** Migliora la capacità delle persone di sbrigare le proprie faccende, con ricadute positive a vari livelli.
- **Migliora la dimestichezza con le discipline.** Lo studio interdisciplinare porta a rendersi conto degli approcci e dei metodi della diverse discipline, proprio perché queste vengono confrontate e integrate e non ci si limita ad apprendere di ciascuna qualche contenuto.
- **Favorisce un clima cooperativo, non competitivo.** Si combina bene col *Cooperative Learning*, metodo proficuo anche per lo sviluppo di skills, in particolare di approccio scientifico.
- **Eleva il livello dei docenti.**

Oggi tutto questo è importante per una serie di ragioni,
a cominciare dal fatto che siamo
nell'era della cognizione distribuita.

Come fare didattica interdisciplinare?

I team interdisciplinari

Il metodo più promettente consiste nel dar vita a team interdisciplinari di docenti, che studiano e si confrontano assieme, pianificano la didattica e poi vanno in classe. La metodologia è oggi sperimentata a livello universitario.

Karry Holley dell'Università dell'Alabama ha condotto una analisi su 21 Università degli Stati Uniti impegnate nello sforzo di utilizzare team interdisciplinari nella didattica (1). Sono emersi miglioramenti non solo negli esiti della didattica, ma anche a livello di cultura organizzativa e nella ricerca.

Una rassegna di Elisabeth Spelt e altri (2) ha messo in evidenza che un risultato importante è lo sviluppo di un pensiero interdisciplinare, che diversamente tende ad essere carente.

1) K. Holley (2009). Interdisciplinary strategies as transformative change in higher education, *Innovative Higher Education*, 34:331

2) E. Spelt (2009). Teaching and learning in interdisciplinary higher education: a systematic review. *Educational Psychology Review*, 21:365

Ma i team interdisciplinari rappresentano una sfida

L'ostacolo maggiore è portare i docenti a confrontarsi e lavorare in modo interdisciplinare, piuttosto che limitarsi ai propri saperi specialistici. La difficoltà sembra maggiore nelle scuole superiori, ma si riscontra anche a livello universitario e anche in eccellenze mondiali.

Abbiamo studi che mettono in evidenza come insegnare in team interdisciplinari sia una sfida, che richiede tra l'altro ai docenti di negoziare tra loro (3).

3) I. Shibley (2006). Interdisciplinary team teaching: negotiating pedagogical differences, *College Teaching*, 54.

Possiamo immaginare vie più percorribili?